

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Festa della visione a La Storta alle 10.30. Giornata dei poveri, pranzo al Centro Caritas di Ladispoli.

Dal 14 al 18 novembre

Esercizi spirituali dei sacerdoti al Fac, Messa col vescovo alle 11.30 il primo e l'ultimo giorno.

16 novembre

Alle 12 il vescovo celebra Messa con i candidati al diaconato in ritiro a Manziana.

17 novembre

Alle 15.30 visita al Centro vita nuova di Cesano.

18 novembre

Giornata mondiale dei giovani (vedi in pagina).

19 novembre

Il vescovo incontra con l'Ordo virginum a Civitavecchia. Alle 16 ordinazioni diaconali alla Storta.

20 novembre

Scuola tenerezza. La Storta, Raduno cori, Messa alle 18.30.

«Siate testimoni della Risurrezione»

VITA CONSACRATA

Le salesiane al Tg2

In occasione dei 150 anni dalla fondazione delle Figlie di Maria ausiliatrice, la Rai ha dedicato all'Istituto un servizio giornalistico del Tg2 Storie. Per far comprendere appieno il grande lavoro che le salesiane svolgono in Italia e nel mondo, il Tg2 ha scelto di raccontare quello che fanno le religiose nel territorio di Ladispoli, dove sono presenti dal 1957 a via Trieste, 6. E dalle parole di suor Paola Tascio, responsabile della comunità, è venuto fuori quanto questa struttura svolga un ruolo fondamentale nel tessuto cittadino, soprattutto facendosi carico dei più fragili e dei più svantaggiati. Il lavoro delle religiose spazia dalla formazione professionale per i ragazzi più grandi, passando per l'oratorio pomeridiano ai centri estivi per i più piccoli, per arrivare fino al supporto alle donne vittime di violenza. Come ha sottolineato suor Paola nell'intervista, quello che colpisce soprattutto di Ladispoli è la sua grande capacità di attrarre persone da tante parti del mondo che in questa città trovano accoglienza e riparo. Il compito di queste suore è proprio quello di fornire loro un supporto per un'integrazione e per un pieno riscatto sociale. Per chi volesse vedere il servizio completo del Tg2 Storie andato in onda sabato 5 novembre, il link per accedervi è il seguente: <https://you.tu.be/GnUVJH4wPDE>.

Gianfranco Marcucci

DI DANILA TOZZI

Vibrante. La celebrazione della liturgia di domenica scorsa al Centro pastorale diocesano è stata una vera iniezione di entusiasmo e vitalità: il vescovo Gianrico Ruzza ha conferito il mandato ai catechisti, presenti in oltre trecento. Un bel momento di preghiera introdotto da suor Rosangela Siboldi, direttrice dell'Ufficio catechistico diocesano. La salesiana, delle figlie di Maria ausiliatrice, ha invitato i presenti a essere confermati davanti al Signore dal suo amore per rinnovare la disponibilità ad annunciare il Vangelo. «In questa Eucarestia - ha spiegato suor Rosangela - si chiede di continuare a servire la comunità in modo particolare come catechisti e accrescere la riconoscenza per il ministero che ci affida invocando lo Spirito Santo». Mentre la sala gremita di persone intonava il canto «Chiesa di Dio, popolo in festa», la processione portava in testa l'evangelario poi

Durante il mandato a trecento catechisti Ruzza ha incoraggiato a portare la speranza nei luoghi bui delle vite

intronzizzato sull'altare perché dalla Parola di Dio si parte sempre. Così ha ben spiegato il vescovo a questi «Testimoni della risurrezione del Signore Gesù», titolo del mandato: «Nel cammino sinodale la richiesta più forte che si è elevata è stata quella della formazione. E perciò il servizio svolto dai singoli è un servizio che si fa per la collettività». Ha poi sottolineato che «le maggiori difficoltà vengono dalla dispersione dei battezzati. Ecco questa celebrazione perché non manchi mai la forza e la fede sia sempre salda per portare in

Zanchi parla al clero

«La fraternità è il riflesso della Trinità, quindi è immagine di Dio, quindi criterio dirimente della testimonianza», con queste parole Giuliano Zanchi ha iniziato giovedì scorso la sua meditazione al clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riunito assieme per riflettere sul tema «Dalla comunione sacramentale alla mistica fraterna». Il teologo, che è docente dell'Università Cattolica di Milano e direttore de «La Rivista del Clero italiano», ha guidato il secondo incontro formativo di

quest'anno nella sala «I 4 ricci» di Cerveteri. Si tratta della prima di tre appuntamenti in cui i sacerdoti dedicheranno una giornata intera alla propria formazione. Dopo l'ascolto della relazione, i preti hanno continuato il confronto divisi in dieci tavoli di lavoro. Nel pomeriggio ogni gruppo ha restituito quanto elaborato e Zanchi ha indicato alcuni percorsi da seguire per incamminarsi verso la riappropriazione della mistica: «Una relazione a Dio che non si realizza senza l'umanità di Gesù, nel quale il credente trova il suo compimento spirituale».



Il vescovo consegna la croce di Sant'Ippolito

mezzo al mondo l'annuncio che questo è un Dio dei vivi non dei morti e avere il coraggio di metterlo al di sopra di tutto». Cosa spesso non facile pur nella buona volontà del lavoro fatto con i bambini, con i ragazzi o con le coppie. «E allora bisogna forse cambiare il modo di comunicare oggi - ha annotato il pastore - perché ce lo chiede quello stesso fuoco che, come in Mosè, ardeva senza spegnersi mai. Ma come si fa a non spegnere la fiammella della passione, della voglia di andare comunque avanti nonostante abbandoni o indifferenza? È questa la sfida a cui è chiamato ogni singolo cristiano: portare la luce lì dove ci sono tenebre, che il compito affidato in particolare ai catechisti, perché senza operatori non si può fare niente. Da qui la necessità di sentire che Dio è fedele con la certezza che il generare, dare frutto e di innalzare «come ali d'aquila» la vita attraverso la voce salvifica che dà la vita per sempre». Quindi l'incoraggiamento a proseguire la missione in mezzo agli altri, ma sempre con il sorriso sul volto. Subito dopo, la consegna della croce di sant'Ippolito, primo vescovo e martire di Porto, con l'invito «ad avere lo sguardo misericordioso verso gli altri, sguardo di fede e di amore, di grazia e d'impegno».

SELVA CANDIDA

I giovani di Porto e Civitavecchia verso Lisbona

«Carissime e carissimi, papa Francesco ci chiama a vivere un'esperienza di amicizia particolare: quella con Gesù, il Signore. Prendendo esempio da Maria, che ha accolto la Parola nel cuore e si è messa in cammino verso la cugina Elisabetta. Anche in fretta... Vivete (viviamo), allora, la fretta di incontrare Gesù, di permettergli di entrare nella nostra vita». Così scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella lettera di invito per l'edizione diocesana della Giornata mondiale della gioventù. L'evento, che vedrà la partecipazione di entrambe le Chiese di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, si terrà venerdì prossimo dalle 18.30 presso parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida a Roma. Nella lettera il vescovo riporta un passaggio del messaggio del Papa per la Giornata. «A molti di noi - scrive il papa Francesco - è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentato una vicinanza, un rispetto, un'assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l'urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio». Lo stare assieme nel segno dell'amicizia e della fraternità indicata da papa Francesco è sottolineata dal vescovo come lo stile per vivere la Gmg diocesana: «Per fare festa, pregare, cenare, suonare e cantare insieme, celebrando la nostra Giornata mondiale della gioventù per prepararci all'incontro di Lisbona della prossima estate». Durante la celebrazione i responsabili dei servizi di pastorale giovanile, padre Aurelio D'Intino per Porto-Santa Rufina e Dario De Fazi per Civitavecchia-Tarquinia, daranno delle indicazioni per la partecipazione all'incontro mondiale che si terrà in Portogallo dal 1° al 6 agosto del prossimo anno.

Per vivere fino alla fine

Le parrocchie di San Marco e Pio X a Pantan Monastero di Roma e di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino hanno accolto, il 26 e 27 ottobre, padre Carmine Arice, superiore generale del Cottolengo, per ragionare di eutanasia a partire dal tema «Vivere fino alla fine». Due momenti introdotti dai parroci, don Cristoforo Duda e don Bernardo Acuna Rincon.

Padre Carmine Arice, superiore del Cottolengo ha guidato due incontri sul tema dell'eutanasia a Patan Monastero e a Fiumicino

Padre Arice ha spiegato che esiste un registro accademico in cui si parla delle proposte di legge per le «persone che non vogliono più vivere» e poi ha illustrato il registro esperienziale. Molte organizzazioni cattoliche, tra cui il Cottolengo, fanno del registro esperienziale di accompagnamento di persone incurabili, una delle proprie missioni. Il sacerdote ha delineato l'idea antropologica dell'uomo secondo la Chiesa cattolica e ha definito il concetto di salute secondo l'Oms, per poi approfondire il tema della malattia e della sofferenza come assenza di salute, rispetto all'efficienzismo dominante oggi. La non accettazione della malattia «incurabile», che porta alla morte, è nel mondo attuale fonte di conflittualità e porta

spesso verso la scelta di morte volontaria persone che possono essere curate ma non guarite. Una scelta spesso causata da solitudine e mancanza di rapporti e affetti familiari. In controtendenza si pone la scelta delle cure palliative teorizzate da Cecily Sanders che oltre 40 anni fa creò il primo hospice per le cure palliative. In proposito Arice ha parlato dell'Hospice che

lui ha recentemente aperto e gestisce in provincia di Torino. Ci sono state altre testimonianze provenienti dal mondo medico tra cui quella di Maria Elena Riccioni. Il medico che lavora al Policlinico Gemelli ha illustrato la difficoltà comunicativa della classe medica nei confronti di pazienti e familiari che rifiutano l'idea della morte e della palliatività delle cure e la difficoltà di esercitare la propria professione potendo usufruire dell'obiezione di coscienza in merito ad alcune leggi italiane. Michele Sardella, infermiere professionale e diacono permanente, direttore della pastorale della salute, che si è occupato per tanti anni di pazienti oncologici, ha ribadito il concetto che la scelta dell'eutanasia è quasi sempre una scelta di solitudine.

A Santa Marinella una festa per lo sport che ha coinvolto tutte le realtà associative

Sport per tutti, socialità, famiglie in festa. Così la prima Festa dello sport a Santa Marinella, celebrata il 29 ottobre con tutte le associazioni sportive del territorio. Un'iniziativa voluta dal sindaco Pietro Tidei, dalla delegata allo sport Marina Ferullo e dall'intera amministrazione comunale per premiare l'impegno nell'educazione dei giovani delle quaranta realtà educative che anche durante la pandemia, hanno continuato a diffondere solidarietà e abnegazione. Centinaia di persone e bambini hanno calcato le tribune del palazzetto comunale. «È una grande emozione vedere crescere e affermarsi lo sport nella nostra città» hanno dichiarato Tidei, assieme a Ferullo e all'assessore alle attività produttive Emanuele Minghella, «è un pomeriggio di festa, la prima Festa dello sport che ren-

de onore ai protagonisti sul campo, ai loro accompagnatori e alle loro famiglie». Tante le specialità a cui è andato il ringraziamento dell'amministrazione, con tutte le età rappresentate, in un palazzetto decorato per le grandi occasioni con gli alunni della scuola media impegnati nel rappresentare con balli e canti la realtà di «Distinti e forti», torneo di calcio giovanile che dal parquet infonde messaggi di inclusione e solidarietà perché nessuno si senta escluso. Ed un messaggio esce forte dalle mura del palazzetto, un messaggio di speranza e unità che lo sport può veicolare nel migliore dei modi: Santa Marinella si candiderà a città capitale dello Sport nel 2025. Un motivo in più per rincorrere, attraverso qualsiasi gioco o sport, i propri sogni.

Demetrio Logiudice

Un mondo agricolo unito per generare soluzioni

Nell'incontro sinodale organizzato a Testa di Lepre il vescovo ha espresso vicinanza e amicizia a operatori e imprenditori

DI VINCENZO MANNINO*

Un incontro sinodale, uno dei primi del cantiere della strada, ha coinvolto il mondo agricolo della diocesi di Porto-Santa Rufina lo scorso 5 novembre nella chiesa di San Pietro Apostolo a Testa di Lepre a Fiumicino, cioè al centro di una zona rurale. Nella sua introduzione il vescovo Gianrico Ruzza, che ha presieduto l'incontro organizzato dalla Pastorale sociale e

del lavoro, ha sottolineato la grande rilevanza delle attività agricole nel territorio diocesano, una importanza che la Chiesa conosce e che nella Chiesa suscita il desiderio di essere vicina alle donne e agli uomini che lavorano in agricoltura. Si dice agricoltura, ha precisato il vescovo, ma per rivolgersi a chi coltiva la terra, a chi alleva animali, ai florovivaisti, alle forme di attività più recenti come gli agriturismi, le fattorie didattiche e le fattorie sociali, e in genere alle attività collegate alla terra. È sempre sorprendente infatti come nella città metropolitana, di Roma, accanto agli insediamenti abitativi di circa 4 milioni e 300mila persone, si estendano ampie zone rurali, che fanno della provincia una delle aree con la maggiore produzione agricola

in Italia. All'incontro, che ha raccolto oltre 120 partecipanti, erano presenti amministratori locali ed esponenti delle diverse associazioni di rappresentanza, ma soprattutto importanti imprenditori agricoli, esponenti di aggregazioni e cooperative, dirigenti di grandi imprese agricole, che in qualche modo, come portavoce di fatto, comunicavano preoccupazioni, aspirazioni e sentimento della platea complessiva. Dai 14 interventi seguiti alla introduzione del vescovo emerge schiettamente l'accoglienza cordiale dell'invito della Chiesa e l'adesione alla proposta di dialogo. Anzi in un certo senso alla Chiesa si rivolge l'invito a essere promotrice e facilitatrice del dialogo e di maggiore unione nello stesso mondo agricolo. «L'unità

genera soluzioni» è stata l'affermazione significativa di un intervenuto. Emerge anche come gli attori dell'agricoltura siano difensori dell'ambiente, per esempio da incendi e rifiuti. Affiora la proposta di percorsi di formazione che orientino più giovani verso l'agricoltura. Il messaggio dei vescovi italiani contro le agromafie e i caporalati ha dato spunto alla sollecitazione del pastore a salvaguardare la dignità delle persone e la qualità del lavoro per chi, italiani ed immigrati, presta il suo lavoro nelle campagne. La Chiesa, come negli altri incontri sinodali, auspica che l'ascolto di una volta proseguisca in un dialogo permanente e che le relazioni che si instaurano (o si riscoprono e vivificano) in questi incontri

Durante l'incontro il vescovo ha benedetto il grano usato per il Palio dei Fontanilli a Testa di Lepre



crescano come relazioni stabili. Occorre dunque anche un percorso di discernimento affinché la Chiesa sia fedele alla sua missione, e incoraggi le realtà sociali ed economiche a portare avanti con coraggio, fiducia e speranza le proprie responsabilità. A conclusione dell'incontro un gesto

di valorizzazione della cultura agricola. Dei giovani con indosso i costumi storici hanno portato al vescovo del grano saragolla da benedire: la comunità del borgo di Fiumicino lo coltiva per il Palio dei fontanilli di settembre.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro